



## Parte Seconda

La scrittura interpretativa: i percorsi dell'analisi testuale

### III ◆ Le strutture del testo poetico

#### 1. Tropi stilistici e tropi retorici

La commistione poetica è squisitamente incentrata sulla trasformazione del *codice* quotidiano, del *livello denotativo* e della *funzione referenziale*, da cui pur essa parte. Per ottenere questa trasformazione è necessario e inevitabile che lo scrittore operi degli spostamenti di significato e dunque volga e muti il punto di partenza. Le modalità finalizzate a tali operazioni sono, appunto, i *tropi* (questo termine deriva dal verbo greco *trepo*, che significa appunto «volgo» e «muto»), che finiscono per indicare, come nel vocabolo originario greco *tropos*, sia «direzione» che «modalità». Distinguiamo, elencandoli qui di seguito, i *tropi stilistici* e i *tropi retorici*.

#### Tropi stilistici relativi all'asse sintagmatico (disposizione dei termini)

Allitterazione	Avvicinamento di due o più parole che contengono all'inizio o al loro interno la stessa consonante o la stessa sillaba: <i>trillo tremulo</i>
Anafora	Inizio di due o più versi per la stessa sillaba, la stessa parola o lo stesso gruppo di parole (in quest'ultimo caso si chiama <i>anafora sintagmatica</i> ). Es.: <i>Amor</i> , ripetuto 3 volte all'inizio dei vv. 100-103 del V Canto dell' <i>Inferno</i> di Dante
Anastrofe	Inversione di termini all'interno di un verso: <i>A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti, o Pindemonte...</i> (U. Foscolo, <i>Dei Sepolcri</i> )
Chiasmo	Disposizione di quattro termini secondo la lettera greca $\chi$ e dunque in posizione di 1-4 e 2-3 (i due estremi e i due medi). Ha un effetto di armonia. Es.: <i>Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori</i> (L. Ariosto, <i>Orlando Furioso</i> )
Click narrativo	Improvviso capovolgimento dell'azione o epifania di un evento improvviso, espressi dal «ma», dall'«ecco» o dal «quand' ecco». Es.: <i>Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta</i> (Dante, <i>Inferno</i> )
Climax	Disposizione a scala ascensionale (dal concetto più tenue a quello più forte) o discensionale (dal concetto più forte a quello più tenue). Detta anche <i>gradatio</i> . Es.: <i>Così tra questa immensità s'annega il pensier mio</i> (G. Leopardi, <i>L'infinito</i> )

Segue

**Tropi stilistici relativi all'asse sintagmatico (disposizione dei termini)**

Coblas capfinidas	Tropo della lirica provenzale, consistente nel far terminare una strofa ( <i>cobla</i> ) con la stessa parola con cui inizia la strofa seguente. Le strofe sono <i>capfinidas</i> , perché nell'andare "a capo" con una nuova strofa si riprende la "fine" di quella precedente
Dittologia	Coppia di aggettivi o sostantivi che si illuminano e si integrano a vicenda ( <i>stanco morto, morto stecchito</i> )
Enjambement	Spezzatura a fine verso di un concetto, per cui il sostantivo e il relativo aggettivo oppure il sostantivo e il predicato verbale o il sostantivo e il complemento di specificazione risultano uno a fine verso e l'altro ad inizio del verso successivo. Es.: <i>Fugge/ questo reo tempo</i> (U. Foscolo, <i>Alla sera</i> )
Epanalessi	Ripresa e ripetizione di una parola immediatamente prima detta o scritta. Es.: <i>Ma passavam la selva tuttavia, / la selva, dico, di spiriti spessi</i> (Dante, <i>Inferno</i> )
Epifora	Ripresa e ripetizione di una o più parole immediatamente prima dette o scritte alla fine del verso. Es.: <i>non aspetto nessuno / ...non aspetto nessuno</i> (C. Rebora)
Iperbato	Inversione di elementi della frase rispetto all'ordine normale
Omeoteleuto	Richiamo fonico fra la parte finale di due o più versi a causa di parole di suono simile. Detto anche <i>omoioteleuto</i> o <i>omoteleuto</i> . Es.: <i>lenzuolo / <u>erboso</u> / <u>polveroso</u> / <u>eroso</u> dalle notti</i> (A. Zanzotto)
Parallelismo	Disposizione armonica del periodo, nell'ambito del quale quattro termini si richiamano in posizione di 1-3 e di 2-4 (un estremo e un medio; un medio e un estremo). Ha lo stesso effetto ordinatore del chiasmo. Es.: <i>comparve improvvisamente e scomparve improvvisamente</i>
Paronomasia	Vicinanza di due termini aventi analoga sonorità, ma significato diverso (ad esempio, <i>selva selvaggia</i> )
Poliptoto	Uso di uno stesso termine, a breve distanza, in funzioni diverse. Questo tropo, di origine greca, veniva effettuato nelle lingue classiche attraverso l'uso di una stessa parola in casi diversi (lett.: «dai molti casi»). Es.: <i>rosa...rosam</i>
Ysteron proteron	Inversione di concetti (lett.: «dopo - prima»). Es.: <i>Lo abbracciavi istintivamente e poi lo riconobbi</i>

Tropi retorici relativi all'asse paradigmatico (scelta dei termini)	
Adýnaton	Cosa impossibile. Es.: <i>dir parole/che di pietà potrian fermare il sole</i> (L. Ariosto, <i>Orlando Furioso</i> )
Allegoria	Dire una cosa per intenderne un'altra (ad esempio, la «selva» dantesca indica per allegoria il peccato)
Analessi	Digressione all'indietro nel tempo nel corso di una narrazione. Vedi anche <i>flash-back</i>
Analogia	Paragone che elimina il nesso del «come». Ad esempio il «mare» in Leopardi è paragonato all'infinito senza il nesso comparativo
Antitesi	Accostamento di due concetti contrapposti, come vita-morte all'inizio del I Canto dell' <i>Inferno</i> dantesco
Antonomasia	Uso di nome comune o di una perifrasi o di un nome proprio, che per eccellenza indica qualcosa o qualcuno. Ad esempio, il Poeta per antonomasia è Dante
Calembour	Gioco di parole
Dialettica	Insieme di due concetti dei quali l'uno non può esistere senza l'altro (ad esempio, il concetto di Bellezza non può essere concepito, se non si concepisce quello contrapposto di Bruttezza)
Ellissi	Omissione di predicato o di soggetto
Enallage	Passaggio da una parte del discorso ad un'altra. Es.: da avverbio ad aggettivo ( <i>piange forte</i> equivale a <i>piangere fortemente</i> )
Endiade	Due concetti in uno. Invece di dire «una pace tranquilla» si usa l'espressione «pace e tranquillità»
Eufemismo	Espressione garbata e attenuata, con cui si esprime una situazione grave o spiacevole. Es.: «è passato a miglior vita» per «morire»
Excursus	Digressione indicata anche con il termine greco <i>èkphrasis</i> . Ad esempio, la storia della monaca di Monza nei <i>Promessi Sposi</i>
Flash-back	Ritorno all'indietro nel tempo attraverso un ricordo improvviso (vedi anche <i>analessi</i> ). Un esempio è il ricordo dei momenti di felicità trascorsi da Ermengarda con il marito Carlo Magno nel Coro dell'Atto IV dell' <i>Adelchi</i>
Gnome	Espressione sentenziosa o proverbiale, avente comunque carattere universale. Es.: <i>Perder tempo a chi più sa più spiace</i> (Dante, <i>Purgatorio</i> )

Segue

**Tropi retorici relativi all'asse paradigmatico (scelta dei termini)**

Incipit	Il primo o i primi versi di un'opera. Un <i>incipit</i> di più ampio respiro viene definito <i>exordium</i> e, quando equivale ad uno squarcio lirico, <i>ouverture</i>
Iperbole	Esagerazione. <i>Un alto pino al primo crollo svelse</i> (L. Ariosto, <i>Orlando Furioso</i> )
Ipotiposi	Rappresentazione così vivace di una scena, che sembra presentarsi e svolgersi dinanzi agli occhi del lettore. Es.: la descrizione dell'upupa nei <i>Sepolcri</i> di Foscolo
Ironia antifrastica	Capovolgimento ironico di un concetto. Ad esempio i «bravi» di Don Rodrigo nei <i>Promessi Sposi</i>
Litote	Negazione di un concetto, per affermare il contrario. Es.: <i>Don Abbondio non era nato con un cuore da leone</i> (Manzoni)
Metafora	Uso traslato di un termine. È <i>antropomorfica</i> , quando si assegnano caratteristiche umane agli animali o alle cose ( <i>brandelli di muro</i> , Ungaretti); è <i>teriomorfica</i> , quando si assegnano agli uomini o alle cose caratteristiche animalesche ( <i>caninamente latra</i> : Dante, <i>Inferno</i> )
Metonimia (o alla greca metonimía)	Traslato, per cui si usano il contenente per il contenuto (bere un bicchiere), la causa per l'effetto, la materia per l'oggetto di essa costituito, l'astratto per il concreto ( <i>perdei la speranza dell'altezza</i> : Dante, <i>Inferno</i> ) e viceversa
Onomatopea	Uso di una o più parole, che per il suono delle vocali o delle consonanti suggeriscono la cosa, il suono o il fenomeno espresso: <i>il gre gre di ranelle</i> in Pascoli
Ossimóro (o alla greca ossímoro)	Accostamento di due parole contrastanti ( <i>lucida follia</i> )
Parola-chiave (o mot clé o mot clef)	Parola centrale di una strofa o di una lirica o di un'intera composizione in versi: <i>questo e quello</i> nell' <i>Infinito</i> di Leopardi
Pendant	Letteralmente in francese significa «riscontro» ed indica un'immagine che funge da contraltare rispetto ad un'altra. Ad esempio, il nocchiero Lucifero nel montaliano <i>Piccolo Testamento</i> è un «pendant» rispetto all'Angelo nocchiero nel <i>Purgatorio</i> dantesco.
Perifrasi	Giro di parole usato al posto del termine proprio ( <i>il ghibellin fuggiasco</i> per Dante)
Pleonasma	Espressione superflua o ridondante ( <i>a me mi</i> )

Segue

**Tropi retorici relativi all'asse paradigmatico (scelta dei termini)**

Pluralis maiestatis	Uso aulico e sentenzioso del plurale al posto del singolare. Es.: <i>Scenderemo nel gorgo muti</i> (C. Pavese)
Preterizione	Esplicitare un concetto, dopo che si è precedentemente affermato di volerlo tralasciare (ad esempio, per non parlare dei difetti di quella persona, della sua avidità, del suo egoismo, della sua cattiveria)
Prolessi	Anticipazione
Pseudo-similitudine	Falsa similitudine, operata fra due concetti aventi un non diverso campo semantico. Es.: <i>Caddi come corpo morto cade</i> (Dante, <i>Inferno</i> )
Similitudine	Paragone operato fra due concetti aventi un diverso campo semantico. Es.: <i>Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie</i> (G. Ungaretti)
Sineddoche	Traslato, per cui si usano la parte per il tutto, il singolare per il plurale ( <i>l'Arabo, il Parto, il Siro</i> , Manzoni), il genere per la specie ( <i>animal grazioso</i> , Dante) e viceversa (il <i>tetto materno</i> in Foscolo sta per «casa»)
Sinestesia	Accostamento metaforico di due termini che esprimono due sensazioni percepite da due organi di senso diversi (ad esempio, <i>la voce del sole</i> )
Sphraghis	Conclusione di un'opera
Tautologia	Ripetere un concetto, anche se con parole diverse, senza aggiungere alcun elemento conoscitivo nuovo
Topos	Luogo comune nella produzione letteraria (il viaggio, la malattia, l'amante abbandonata, il doppio, etc.)
Zeugma	Dal greco <i>zèugnymi</i> («pongo al giogo, congiungo») indica una costruzione ardita, per cui uno stesso verbo regge diversi complementi o diverse proposizioni ( <i>parlare e lagrimar vedrami insieme</i> : Dante, <i>Inferno</i> )